

Discussione del disegno di legge sulle conservatorie delle ipoteche.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge sulle Conservatorie delle ipoteche.

Onorevole ministro delle finanze, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Colombo, ministro delle finanze. Il disegno di legge della Commissione e quello del Ministero, nella parte fiscale, mirano allo stesso intento, sebbene in misura ed in forma diversa.

Quindi, siccome lo scopo unico del disegno di legge del Ministero è quello di ottenere dalle Conservatorie qualche sollievo alla finanza, io, sotto questo punto di vista, potrei essere indifferente che la discussione si aprisse o sull'uno o sull'altro disegno di legge.

Senonchè il progetto del Ministero è, esclusivamente, di indole finanziaria e non tocca l'Istituto delle Conservatorie, mentre il disegno della Commissione, in qualche punto, riforma l'organizzazione di questo istituto.

Ora io non sarei alieno dal discutere anche quelle riforme che possono avere un fondamento. Ma ho rivolto alla Commissione due considerazioni.

Innanzitutto noi abbiamo necessità di provvedere, al più presto possibile, alla finanza dello Stato, e quindi bisogna che abbiano la precedenza le questioni di indole puramente finanziaria.

Poi ho fatto e faccio osservare alla Commissione se non le pare che il suscitare qui, in occasione di una legge finanziaria sulle Conservatorie, questioni relative all'organismo di esse non possa essere di danno allo scopo esclusivo del Ministero, che è quello di cavare una certa somma dagli emolumenti che percepiscono i conservatori.

Può darsi, trattandosi di una questione molto delicata, che la discussione si prolunghi soverchiamente e che la votazione sulla parte riformativa del disegno di legge porti danno alla parte finanziaria di esso.

In secondo luogo ho fatto osservare e faccio osservare di nuovo alla Commissione che sto preparando un disegno di legge per ottemperare alla precisa disposizione della legge del 1^o marzo 1886 sulla perequazione fondiaria.

L'articolo 8 di quella legge impone, che, entro due anni dall'applicazione della mede-

sima si abbia a fare una nuova legge per gli effetti giuridici del catasto. Più di due anni sono passati ed io credo sia venuto il momento di risolvere la importante questione della probatorietà del catasto, tanto più che da questa Camera e dal Senato mi sono venuti, in occasione della discussione del bilancio 1891-92, molti eccitamenti ad occuparmene d'accordo col mio collega guardasigilli. Perciò io mi misi allo studio dell'importante argomento ed ormai il disegno di legge è stato già esaminato dai competenti corpi consultivi; non mi rimane più che accordarmi definitivamente col ministro di grazia e giustizia per poterlo presentare alla Camera. Ora tutti sanno come un disegno di legge sopra gli effetti giuridici del catasto si colleghi intimamente con la questione della conservazione del catasto, e come la conservazione del catasto si colleghi a sua volta con l'Istituto ipotecario, con le conservatorie delle ipoteche.

E, dicendo questo, non faccio che esprimere anche l'opinione del mio collega il guardasigilli che non è presente, perchè trattenuto al Senato. Parmi dunque prematuro, anzi dannoso allo scopo stesso che la Commissione si propone col suo disegno di legge, di discutere e stabilire principi, i quali potrebbero e dovrebbero poi, evidentemente, essere modificati, per adattarli allo scopo più generale e più vasto che avrebbe il disegno di legge sopra gli effetti giuridici del catasto.

Io posso assicurare la onorevole Commissione, che terrò conto dei suggerimenti, che essa ha dato, sotto forma di articoli riformativi, nel suo disegno di legge sopra le conservatorie delle ipoteche.

Io mi varrò di quei suggerimenti, quando si tratterà di dar corpo a questo istituto della conservazione del catasto, e alle conseguenze che ne derivano per le conservatorie delle ipoteche. Ma appunto per non pregiudicare, ora, la questione, domando che la discussione si apra sopra il disegno di legge del Ministero.

Chinaglia, presidente della Commissione. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Chinaglia, presidente della Commissione. A nome della maggioranza della Commissione dichiaro che questa aderisce all'invito, che le è stato rivolto dall'onorevole ministro delle finanze.

Debbo però soggiungere che la Commissione nello accingersi allo studio di questo